

SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Relatione della venuta, e solenne entrata dell'illustrissimo, & eccellentissimo signor D. Alessandro di Vandomo ...

In Roma : appresso Guglielmo Facciotto, 1615

Collocazione: 5- STORIA N 06, 062

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO2880646T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

26
25
24
23
22
21
20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

5
Storia
Nazioni varie d'Europa
Cart. N. 6 n. 62

Biblioteca dell'Archiginnasio

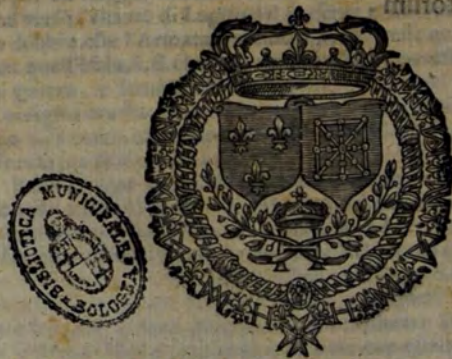
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39

18

**RELATIONE
DELLA VENUTA,
E SOLENNE ENTRATA**

Dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor
D. ALESSANDRO DI VANDOMO
Fratello naturale della Maestà del Rè
Christianissimo,
E GRAN PRIORE DI TOLOSA
dell'ordine della Sacra Religione
Gierosolimitana.

*Fatta in Roma alli 2. di Ottobre 1615. con la cavalcata di S. E. al publico Conciatore,
& altri particolari.*



IN ROMA,
Appresso Guglielmo Facciotto. **MDCXV.**
Con licenza de' Superiori.

RELAZIONE
DELLA VENUTA
E SOLENNE ENTRATA

Dell' Illustrissimo & Eccellentissimo Signor
D. ALESSANDRO DI VANDOMO
Fratello naturale della Maestà del Rè

Imprimatur, si videbitur Reuerendissimo P.M.
Sacri Palatij Apostolici.

Casar Fidelis Vicegerens.

Imprimatur. Fr. Gregorius Donatus Romanus
Reuerendissimi P. F. Hyacinti Petronij Sac.
Palatij Apostolici Magistri Socius, Ordinis
Prædicatorum.



IN ROMA
Appresso Guglielmo Faccione. MDCXXV.



La Maestà del Christianissimo Rè di Francia, e di Nauarra Ludouico XIII. Volendo mostrarsi veramente Christianissimo, e figliuolo primogenito di Santa Chiesa, subito dichiarato maggiore, determinò di mandare con solenne Ambasciaria à riconoscere per Padre, e Sommo Pastore la Santità di Papa Paolo Quinto, e per tanto più mostrare la singolar sua deuotione verso Sua Santità, e la Santa Sede Apostolica, volse S. Maestà far electione di vn Principe à S. Maestà carissimo, & ancora di sangue molto stretto, che fù l' Eccellentiss. Sig. D. Alessandro di Vandomo gran Priore di Tolosa della Sacra Religione Gierosolimitana, il quale nel tempo di detta electione si trouaua in Malta, seruendo alla sua Religione.

Et iui hauendo hauuto il comandamento di S. Maestà per detta Ambasciaria, subito ordinò che in Francia se gli apparecchiassero le cose per tale attione necessarie; E preso l'appuntamento del tempo, che doueua venire à Roma. Da Marsilia se gl'inuiorno le Galere per tal viaggio necessarie. Hauera S.E. pensiero di essere à Roma verso l'ultimo di Luglio del presente anno, ma standosi à Malta in dubbio, che l'Armata Turchesca non hauesse qualche disegno sopra quell'Isola, S.E. che bramaua vna simile occasione di esercitarsi in guerra, e seruire alla sua Religione, dal cui Gran Maestro, e Consiglio era stato fatto Locotenente Generale; Differì il suo viaggio fin à tanto, che si seppe di certo, che per questo anno non erano i Turchi per fare quella impresa.

Partì dunque S.E. da Malta alli 26. d'Agosto vltimo passato, lasciando quell' Illustriss. Gran Maestro, e Cavalieri, che l'amauano in estremo, molto sconfortati, di vederli priui della sua presenza. Fù accompagnato dalle cinque Galere della Religione, e quattro altre che ne hauera S.E. Arriuorno à Messina alli 28. oue S.E. fù ricenuta, alloggiata, e regalata da quel Vice Rè, con quelli honori, & accoglienze, che à tanto Principe si conueniuano. In Messina restorno le Galere di Malta, per andare insieme con quelle di Sicilia, e Napoli ad vna Impresa in Leuante. Così S.E. si partì da Messina alli 2. di Settembre con le sue quattro Galere, e seguì il suo viaggio alla volta di Napoli, oue S.E. non volendo pigliar porto, per non hauer occasione di ritardamento. Così consigliata dal Sig. Prudente, dato à S. E. dalla Maestà della Regina per hauer cura della sua persona, e delle sue attioni, il quale vi si comporta in maniera, che da tutti ne viene meritamente lodato. Si fermò in vn'Isola vicina chiamata

18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
mata Procida, d'onde auisò à Roma, che speraua giungeru all'29
di quel mese di Settembre, e però instaua, che si tenessero le cose
pronte in detto giorno per il suo sbarco.

In detta Isola di Procida venne à trouare S. E. Il Sig. Generale
delle Galere di Francia, con sei Galere benissimo armate, tra quali
staua la Reale per accompagnare, e far sborta à S. E. sino à Roma:
E non è da tralasciare di riferire, che mentre fù S. E. soggiornando
in detta Isola di Procida, il S. Vice Rè di Napoli lo mandò di conti-
nuo à Regalare di rinfrescamenti in gran copia, e poi gli fù in per-
sona à visitare, e S. E. gli restitui la visita in vn luogo vicino à Na-
poli chiamato Posilipo, oue passorno fra di loro compimèti di mol-
ta amoreuolezza.

Alli 22. di Settembre S. E. parti da Procida con pensiero di arri-
uare alli 27. à Porto, luogo destinato per suo sbarco; e vicino à Ro-
ma dodici miglia; ma fù à Gaeta sopraggiunto da venti, e temporali
tanto contrarij, che fù impossibile arriuare in detto luogo di Porto
al giorno destinato. Non però si lasciò di mandare in detto luogo la
quantità di Carozze, e Cavalli necessarj per il sbarco, & il Signor
Marchese di Trinello Ambasciatore ordinario di S. Maestà, presso
S. Santità vi andò in persona accompagnato dal Sig. Duca di Santo
Gemini di Casa Orfina, Cavaliere dell'Ordine di S. Maestà, e dal Du-
ca Conti, da Monsu di Rantigni, Monsu Delbene, & altri.

Nostro Signore, che già al primo auiso, che era venuto, che S. E.
era per venire à Roma di Luglio, haueua fatto fare grosse prouisi-
oni, perche à nome di S. Santità si riceuette S. E. al luogo del sbarco.
Non manco di nouo al secondo auiso di ordinare, che si rinouasse
ro dette prouisioni; hauèdo perche S. E. si aspettava di Venerdì; fatto
prouedere di quantità incredibile di rarissimi Pesci; & altri rinfres-
camenti, e mandato della sua famiglia, & officiali; al numero di più
di cento vinti per assistere à quel seruitio; E non comparèdo S. E.
il Venerdì, nè tampoco il Sabato, li sudetti Ministri di S. Santità
(à quali soprastaua il S. Coltagutti sotto Maestro di Casa di S. Beati-
tudine, che con gran sollecitudine esse qui degnamente l'ordini, che
haueua da S. Santità di non perdonare à qualsi voglia spesa per il ri-
cuiamento di S. E.) fecero vna noua prouisione di grasso molto co-
piosa: Ma venuta poi noua, che S. E. stante li temporali, e venti
contrarij non haueua potuto per qualsi voglia sforzo, che vi si face-
se, pigliar porto nel luogo destinato; per esser di pericoloso accesso
in tempo di borasca; e che era stato costretto di allargarsi alla vol-
ta di Ciuita vecchia; subito s'inuiò à quella volta il Sig. Scur so-
praintendente della Casa di S. E. il quale hauendo fatto fare, & appa-
recchiare si in Francia, come in Roma le cose necessarie per questa

Imba-

Imbasciaria era poi passato à Malta à trouare S. E. e da Procida s'era
auuiato inuanti à Roma) con numero di Carozze, e cavalli da vet-
tura, & il Sig. Ambasciatore vi fù di subito il suo Maestro di Came-
ra, con numero di Carozze da Campagna à sei cavalli, per in esse
portare S. E. con li principali Signori, che l'accompagnauano, e Sua
Santità volendo à tutti i patti mostrare segno della sua affettione,
così verso S. Maestà Christianissima, come verso la persona di S. E.
Mandò à farci intendere, che se bene il tempo era breue, & i suoi
Ministri stauano aspettando nel luogo destinato al primo sbarco,
nondimeno voleua, che anco per quell'altra strada S. E. venisse serui-
ta, e regalata da parte di Sua Beatitudine. Dall'altra banda il Sig. D.
Paolo Giordano Orfino nouo Duca di Bracciano, hauendo presen-
tito questa venuta di S. E. Mandò subito vn suo Gentil'huomo ad in-
uitarla à Bracciano, che stà à mezza strada da Ciuita vecchia à Ro-
ma, il qual luogo per esser il più commodo, e meglio all'ordine, che
fosse in quelle strade, N. Signore permesse, che S. E. accettasse l'inni-
to; ordinando S. Santità, che il dì seguente si apparecchiasse da Mi-
nistri di Sua Beatitudine vn lautissimo pranzo per S. E. e tutta la sua
comitia in vn Palazzo chiamato l'Olgiate, che stà à mezza via da
Bracciano à Roma.

Il S. E. dunque giunta à Ciuita vecchia, subito arriuate le Carozze
mandateli come di sopra si è detto dal Sig. Ambasciatore co'l suo
Maestro di Camera, vi montò sopra con i più principali che l'accom-
pagnauano, e prese la strada di Bracciano; iui fù riceuuto con il
splendore solito vsarsi da Signori Duchi di Bracciano, che fanno
professione di trattare alla Regia, così i Ministri di Rè, come i
Principi, e Signori, che passano per quel luogo. Non vi può essere
in persona il Sig. D. Paolo Giordano, poiche per la morte fresca del
Sig. Don Virginio già suo Padre, per anco non haueua preso pos-
sesso di Bracciano, nè fattoui altro atto di herede: (cosa che di ra-
gione pare debba precedere ogn'altra attione) ma bene vi fù il Sig.
D. Cosmo Orfino suo fratello, il quale insieme co'l Sig. Ambascia-
tore non potendo arriuare in tempo à Ciuita vecchia, stante così
improviso sbarco, se ne stettero à Bracciano à riceuere S. E. La mat-
tina seguente doppo hauer fatto regalare di molte doppie quelli of-
ficiali, che l'haueuano seruita, seguì il suo viaggio alla volta di Ro-
ma insieme con il Sig. Ambasciatore, Sig. D. Cosmo Orfino; & altri
Signori, e Cavalieri, venendo à pranzo all'Olgiate, oue l'aspettauano
i Ministri di Sua Santità, che lo riceuono à nome di Sua Beatitudi-
ne, e lo regalorno con tutta la Comitia di vn pranzo veramente
Regio.

Il doppo pranzo S. E. con li Signori sopradetti, e molti altri venni

ad incontrarlo in quel luogo con gran numero di Carozze da Campagna, doppo hauere ringraziato li Ministri di S. Santità, seguito alla volta di Roma, non cessando per strada di venire, incontrato da numero infinito di Carozze da Campagna, che con gentili huomini, che da parte de Signori Cardinali, Ambasciatori, & altri Principi, e Signori della Corte veniuano per passare complimenti con S. E. & accompagnarla fino à Roma; Et accoltata S. E. à Roma circa quattro miglia fu incontrata dalli Signori Cardinali Delfino, e Bonfi, che insieme col S. Duca di Santo Gemini, e buon numero di Prelati, e Cavalieri, e quantità di Carozze erano venuti à far honore à S. E.

Alhora S. E. smontata di Carozza, e doppo salutati detti Signori Cardinali, Prelati, & altri, e ringraziatigli entrò nella Carozza del Signor Cardinale Bonfi, come più comoda, insieme con sua Signoria Illustrissima, & il Signor Cardinal Delfino, il S. Ambasciatore, il S. Duca di Santo Gemini, il S. Duca Conti, & altri. Fu ancora in persona ad incontrare S. E. il S. Marc' Antonio Victorij, Nipote di S. Santità, all'arriu del quale S. E. smontò di Carozza, e dopò abbracciato, e ringraziato fu fatto entrare nella Carozza oue staua S. E. & in questo modo venuto fino alla Città nel Palazzo del S. Ambasciatore, oue si ritrouò vn'altra quantità di Signori, e Cavalieri, che iui stauano aspettando per honorarlo, e fare riuerenza à S. E. Vi fu anco il S. Cardinal Gallo Decano del Colleggio per fare conoscere (come in altre occasioni) la sua affettione verso la Corona di Francia; Smontata S. E. nel detto Palazzo, dopò ringraziati li sudetti Signori Cardinali Gallo, Delfino, e Bonfi, & accompagnatili fino alla Carozza, andò à visitare l'Eccellentissima Signora Ambasciatrice, che nella sala lo staua aspettando per riceverlo, accompagnata da numero di Dame principali, tra quali erano la Duchessa di Santo Gemini; Donna Giustina moglie del S. Don Ferdinando Orfino, la Duchessa Cesarini, & altre.

E doppo hauere accompagnata la detta Signora Ambasciatrice dentro alla stanza di lei, e stato à sedere alquanto con essa; si prese licenza per andare da Nostro Signore, che lo staua aspettando, e per vna porticella segreta, montò incognitamente in vna Carozza ferrata, accompagnato dal S. Ambasciatore, dal S. Duca di Santo Gemini, e dalli Signori Pompeo Frangipani, Bartholomeo Santa Croce, e Bellardino Nari, e gionse a piedi di S. Santità, che lo riceuè con straordinarioe carezze, si per essere mandato da vn tanto Rè, come anco perche S. Santità restò grandemente sodisfatta della persona di S. E. per hauer ella usato molta riuerenza con termini oltra modo gentili, e gratissimi à S. Santità, la quale per meglio godere de' suoi ragionamenti l'inuitò à parlare Italiano, al che S. E. vbedì con mol-

to contento di S. Santità, che gustaua di sentilo parlare assai meglio di quello hauere sperato, à pena cognoscendosi alla fauella, che S. E. fosse forestiero.

Licentiatasi S. E. con il S. Ambasciatore da sua Beatitudine furò à visitare il S. Cardinal Borghese, & il S. Principe di Sulmona, Nipote di S. Santità, e dopò tornò, ch'era notte al palazzo del S. Ambasciatore, oue staua preparato per S. E. vn appartamento adobato reggiamente, con brocati d'oro, & altri drappi di gran valore, e letti tutti finissimamente ricamati di seta, oro, & argento, spelandolo detto S. Ambasciatore lautissimamente, & alla grande cò li Prelati, Signori, e Cavalieri, che l'hanno accompagnato in questo viaggio, facendo anco inuitare li Prelati, e Signori Romani affectionati alla Corona. L'istessa sera dopò che S. E. fu tornata da Palazzo lo fu à visitare il S. Cardinale Filonardi, e molti altri Signori, e Cavalieri, sino à tanto, che venuta l'hora della cena S. E. si licentiò da tutti, e insieme col S. Ambasciatore, e numero de' principali Signori venuti con S. E. si messero à cenare.

Il dì seguente, che fu Sabbatho si attese ad apparecchiare le cose necessarie per l'entrata, che si douea fare la Domenica, attendendosi à radunare quantità di cauali di pezza, che il S. Ambasciatore molto prima haueua prouisti fino al numero di ottanta, per seruitio di S. E. non computati quelli di esso S. Ambasciatore, che sono in buon numero; e di più belli, e buoni, che si possono trouare. Venuta la Domenica giorno dell'entrata andò S. E. il dopò pranzo incognitamente in vna carozza ferrata, accompagnato dal S. Ambasciatore, S. Duca di Santo Gemini, S. Pompeo Frangipani, Bartholomeo Santa Croce, & altri. Fuori di porta Angelica in vn luogo accomodato à questo effetto, & iui dopò venuti gli principali Signori, e Cavalieri della Corte, e le famelie de' Signori Cardinali, & ultimamente il S. Principe di Sulmona, Nipote di S. Beatitudine: Et hauendo S. E. compiuto con tutti, e ringraziatigli del fauore, che li faceuano in venire ad honorare questa sua entrata, si montò à cavallo, e si caminò con l'ordine che segue.

Innanzitutto andauano gli cariaggi sopra muli al numero di trenta, dodici de' quali haueuano coperte di veluto turchino, con vn grandissimo scudo dell'arma di S. E. tutte fatte à ricamo d'oro, etendo pure i cantoni di dette coperte ricamate à oro dell'impresa di S. E. e frangiate attorno d'oro, e seta; l'altre in numero di diciotto erano di panno turchino finissimo pure con l'armi, e l'impresa di S. E. Appresso seguiauano li cauali leggieri di Nostro Signore, vestiti con casacche di scarlatto trinate d'oro. Poi veniuano le Mule de' Signori Cardinali in numero di circa trenta coperte di ricchissimi torni

18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1
menti con vo Palafreniero sopra ciacheduna, che secondo il costume portauano dietro alle spalle i Capelli rossi de' suoi Padroni; seguittauano li paggi del S. Ambasciatore al numero di sei, sopra sei bellissime burelle vestiti di liurea fatta a posta di drappo lionato accompagnati dal loro scudiere; seguittauano questi li paggi di S.E. al numero di dodici, vestiti da Campagna alla francese di panno turchino finissimo, listato di spessissime trine di seta bianca e rossa, & i cappelli con cordoni di velo bianco, e rosso, e turchino, accompagnati ancora essi dal loro scudiere.

Venivano poi dua à dua vn numero di più di quattrocento gentilihuomini, e Cavalieri, seguitati da dodici gentilihuomini Spagnuoli, che sontuosamente vestiti, e sopra bellissimoi Caualli, erano stati mandati dal Signore Ambasciatore di Spagna per honorare S.E. In vltimo seguittauano quei principali Titolati, e Cavalieri Francesi venuti con S.E. in compagnia delli Signori Romani Titolati, e Cavalieri, tra quali vi erano il S. Duca di Santo Gemini, il S. Principe Sauello, il S. Duca Conti, il S. D. Cosmo Orsino, & il S. Cavaliere suo fratello, il S. gran Priore di Roma di casa Aldobrandini, il S. Marchese della Roucre, il S. Marchese Lanti, il S. Marchese Sanosio, & altri che per breuità si lasciano, e tra Francesi vi erano de' principali

Il Signor Marchese Dallui, fratello del Signor Cardinal Sordi, che comparue con moltissime gioie di grandissimo valore, Monsi di Ballagni, Il Signor Baron de Lenti,

Il Signor Marchese di Canillac,

Il Signor Conte di Roche Baron,

Il Signor della Feuilles Bellay,

Il Signor Comendatore di Fromigiere,

Il Signor Comendatore della Porta,

Il Signor Comendator di Rodos,

Il Signor Delbene,

Il Signor di Ville Gaignon,

Il Signor Daubusson,

Il Signor Roche Mouci,

Il Signor di Franca Villa,

Il Signor Cavalier di Saligni,

Il Signor Borbonuilla,

Il Signor Cavalier di Roche Choaur,

Il Signor di Bocquiuille col suo fratello,

Il Signor di Aspre monte,

Il Signor di March,

Il Signor della Jour, & altri.

tutti vestiti superbissimamente, e circondati da numero grande de



staffieri con vaghe liuree fatte a posta per questa occasione, seguittaua poi S.E. in mezzo al S. Ambasciatore, che li staua a man dritta, & il Signor Principe di Sulmona; Di questa maniera caminorno fino alla Porta detta Angelica; all'entrare della quale S.E. tronò Monsignor Patriarca Biondo, Maggiordomo di S. Beatitudine, che insieme con la famiglia Pontificia, e buon numero di Prelati, e li suizzeri della guardia di S. Santità, staua aspettando S.E. per riceverla a nome di S. Beatitudine, & accompagnarla in detta entrata. Finito questo complimento, la caualcata seguitò con l'ordine di prima, eccetto che S.E. fu tolta in mezzo fra detto Monsignore Patriarca, e Monsignor Sanvitale, Assistenti di Sua Santità, & il Sig. Ambasciatore veniuo dopo in mezzo ancor lui di Monsignor Amalteo, e di Monsignor Vulpio, pure Assistenti di Sua Beatitudine, restando il Signor Principe di Sulmona solo immediatamente innanzi à S.E. circondato da vn numero grande de staffieri, e dalla Guardia de Suizzeri di Sua Santità, vi erano anco molte altre liuree fatte a posta,

fra quali era bel vedere quella di S.E. che era di 8. palafrenieri vestiti tutti di panno Turchino finissimo, listati di spessissime trine di seta gialla, & bianca, e quelli del Sig. Ambasciatore erano al numero di 12. con vestiti di drappo lionato fatti a posta; tutti con spade indorate. In questa ordinanza arriuò S.E. al Palazzo del Sig. Ambasciatore destinato per suo alloggiamento, sendo stata nel passare à S. Pietro salutata dalla guardia de Suizzeri di Sua Santità con spessi tiri di Artigliaria, & il simile fu fatto dal Castello Sant' Angelo, oue stauano ancora varij concerti di stromenti, e di trombe, & altri suoni. Smontata S.E. hauendo prima ringratiati, così il Principe di Sulmona, come il Sig. Patriarca Maggiordomo di S. Santità, e li Prelati, Duchè, Principi, e Cavalieri, che l'hauuano accompagnata, si ritirò alle sue stanze. Non per questo cessò tutta la Casa d'essere ripiena di popolo, che iui concorreuà a vedere il bellissimo apparato sì della Tavola di S.E. che era di 24. posate, come della credenza, che staua fornita di quantità grandissima di argenti, così bianchi, come indorati, con buoa numero di bacili, e vasi di singolar opera tutti del Sig. Ambasciatore.

Il giorno seguente S.E. attese à ricevere delle visite private, così de Cardinali, e Prelati affectionati, come de Signori titolati, e Cavalieri. Venuto poi il Martedì mattina giorno destinato alla Cerimonia del Conciostro publico, oltre il grandissimo numero de' Signori, e Cavalieri, che già erano arriuati per accompagnare S.E. Venne il Signor Principe di Sulmona accompagnato da gran parte de' Titolati, e principali Signori della Corte, il quale incontrato da S.E. dal Sig. Ambasciatore, e condotto nelle stanze di audientia, vi si trattò

10
nero fino à tanto che dal mastro delle Cerimonie furono auuifati, che era auuiata la Caualcata; Così montati à Cavallo S. E. il Sig. Ambasciatore, e sudetto Sig. Principe di Sulmona tutti tre vestiti superbamente, & adornati di gran quantità di gioie, particolarmente S. E. che ne portaua per passa 150000. scudi, e circondati dalla guardia de Suizzeri di S. Santità, e da grandissimo numero di Paggi, e Staffieri vestiti d'altre fontuose liuree, cioè li Paggi di S. E. al numero di dodici, con Cappe, e Calze intiere di veluto Turchino foderate di Ormesino rosso, e giupponi di Raso cremesino, e le Cappe dell'istesso veluto, pur foderate d'Ormesino, il tutto trinato di spessissimi passamani d'oro, e seta cremesina, con berette di veluto, e penacchiere; li Staffieri pure di S. E. erano in numero di 18. vestiti ancor essi di veluto Turchino, con giupponi pure di raso cremesino, e casacche sopra di veluto, cò cappelli del simile; il tutto guarnito di spessissimi passamani pur d'oro, e seta, e tutti cò spade dorate; Vi erano anco li sei Paggi del S. Ambasciatore tutti vestiti di veluto nero, le calze intiere, e li giupponi di raso lionato, cò li colletti sopra di veluto, e le cappe del simile, il tutto guarnito di copia grande di passamani di seta lionata, e nera; E li dodici Palafrenieri di esso Ambasciatore, erano ancora loro vestiti di veluto nero trinciato con giupone di raso lionato, e le Cappe di pãno finissimo, listate di grandissime fascie di veluto nero, con passamani come di sopra, e berette di veluto con penacchiere, e spade indorate. Li altri Staffieri sì de' Sig. Romani, come di Baroni Francesi, che erano in grandissimo numero, erano pure vestiti di liuree d'altre diuerse foggie, tutte molto vaghe, e così si caminò alla volta di S. Pietro per la strada del Corso, e di S. Marco nel seguente modo.

Andauano prima li Caualli leggieri di S. Santità vestiti come già si è detto, poi seguivano gran numero di Trombetti, e Tamburri, doppo à quali caualcaua vn numero di più di 400. Gentilhuomini, tra Romani, e Francesi, E poi veniuano li 12. Gentilhuomini mandati dal Sig. Ambasciatore di Spagna, seguitando quei principali Titolari Romani, e Francesi già accennati, e doppo immediatamente innanzi à S. E. il Sig. Abbate Ciarron Oratore Regio, con vna veste da Senatore di veluto nero piano; Veniu poi S. E. in mezzo al Sig. Principe di Sulmona, che staua à mano dritta, e Monsignor Sanuitale Arcivescouo di Bari seniore, seguitando il Sig. Ambasciatore tra doi altri Vescou, & appresso loro caualcauano molti Prelati, nel modo, che già si è detto.

Arriuata S. E. à S. Pietro, salutata per strada di spessissimi colpi di Artigliaria, tirati da Castello, e dalla guardia di Suizzeri di S. Beatitudine, andò sopra cò'l Sig. Ambasciatore, e Sig. sudetti, e condotto in al-

11
in alcune stanze destinate à questo, vi si trattenne sino à tanto, che fosse calata S. Beatitudine, la quale venuta nella Sala Regia, furono chiamati S. E. & il Sig. Ambasciatore, e giunti alla presenza di Sua Santità, che li staua aspettando con l'assistenza di tutti i Cardinali, che hora si trouano in Roma, sedendo Sua Beatitudine in luogo alto, & eminente, al quale per molti scalini coperti di pãno rosso si ascendeua sopra vna Sedia di veluto rosso, arricchita di broccato, e sotto vn ricchissimo Baldachino; stando dal lato destro di S. Santità il Sig. Ambasciatore di Venetia, & il Sig. Principe di Sulmona nipote di S. Beatitudine, e dal lato manco la famiglia più nobile di N. ignore vestita di rosso con molti Vescou, Arcivescou, e Patriarchi assistenti di S. Beatitudine, e gli Auditori di Rota, & altri Prelati soliti trouarsi in simili solennità; attorno poi sedeuano gl' Illustrissimi Sig. Cardinali in luoghi alti, e rileuati, vestiti al solito.

Iui S. E. con il Sig. Ambasciatore baciati i piedi di S. Santità furono da essa con singolare dimostrazione d'affetto riceuuti, & abbracciati, e S. E. presentate le lettere di credenza di Sua Maestà Christianissima, prestò in nome di detta Maestà l'obedienza douuta alla Sede Apostolica, & à Sua Beatitudine, e doppo lette da Mons. Strozzi dette lettere di credenza, fu recitata vna elegantissima oratione dal già detto Sig. Abbate Ciarron, alla quale fu risposto da detto Mons. Strozzi. Fatto questo S. E. insieme con il Sig. Ambasciatore, furono di nuouo à baciare li piedi di S. Beatitudine, e doppo il simile fecero prima il Sig. Abbate Ciarron, e di mano in mano tutti li altri Sig. Gentilhuomini venuti con S. E. E perche nell'atto del render l'obedienza è solito chiamarsi alcuni Cardinali confidenti per assistere d'appresso à questa attione; Il Sign. Ambasciatore fu di parere che venissero chiamati tutti per far vedere che S. Maestà confida nella sincerità, & integrità di tutto il Sacro Collegio, poi che detto Sig. Ambasciatore li troua tutti in ogni occasione affectionatissimi à Sua Maestà.

Fù à vedere il tutto in vn Palco nobilmente addobato la Signora Ambasciatrice di Francia, e quella di Toscana, con altre Dame, che S. E. haueua iui condotte. Finita la cerimonia, & andati via i Cardinali, S. Santità ritenne à pranzo S. E. & il S. Ambasciatore, essendo disposte le taouole in questo modo. Era S. Beatitudine sotto vn bellissimo Baldachino di damasco rosso trinato d'oro, essendo apparsa dell'istesso tutta la stanza, vestito di bianco, e sola ad vn tauolino, & à mano manca di Nostro Signore, & vn poco più à basso staua vn'altro tauolino, doue sedeuano S. E. & il S. Ambasciatore sentendosi, mentre durò il pranzo, che veramente fù lautissimo, varij concerti di strumenti, e di musica fatta da cantori, hauendo spesse volte Nostro Signore

19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1

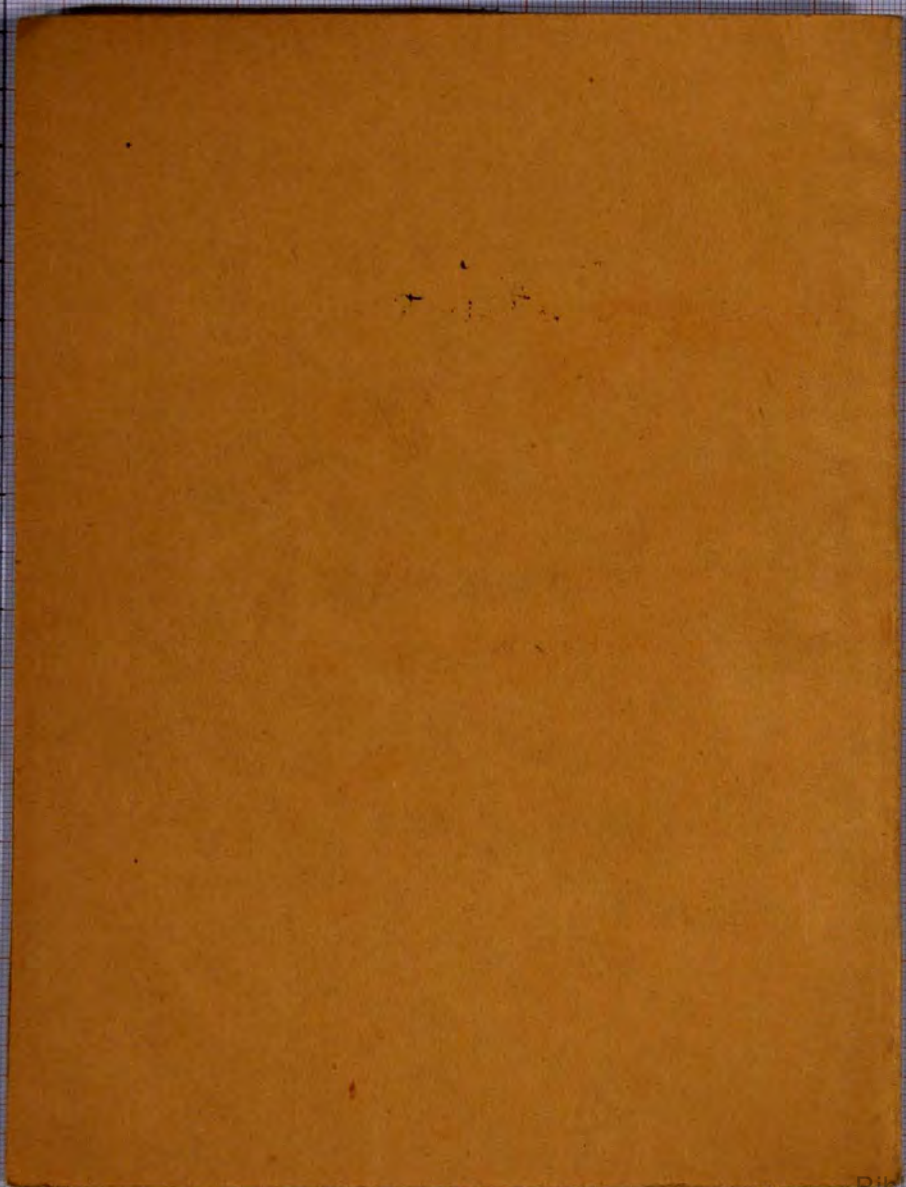
Signore con straordinarij segni d'amorevolezza presentati l'vno, e l'altro. Leuate le tauole, e fattisi S. Santità accostare, e sedere quei Signori, restarono soli, alquanto ragionando, e trattando negotij mentre quelli ministri di S. Santità menarono a pranzo più di 80. Signori, e Cavalieri di S. E. che per curiosità erano restati a veder pranzare S. Beatitudine.

Si fece per breuità il concorso grande de' Signori, e Dame, che furono a vedere così la caualcata dell'entrata, come quella del Concistoro publico, che riuscirono sì belle, e sì numerose, che se ne stupì tutta Roma, che a gran folla era concorsa a mirare il tutto, giubilando ogn'vno in veder S. E. con il cappello sempre in mano, che benignissimamente tutto il mondo salutaua. L'istessa sera del giorno del Concistoro Nostro Signore volendo transferirsi a Frascati, lo fece sapere a S. E. e la mandò a regalare di vn vaghissimo quadro di molta diuotione ornato di gioie di gran valore, e d'vna corona, & vn Cavaliero pur di gioie di non poca stima. Adesso S. E. attende a visitare il Sacro Collegio, e spe dirsi, per in breue poter si mettere in viaggio, prima che passi il buon tempo del nauigare.

I. L. F. I. N. E.
L'istesso giorno si fece il Concistoro publico, nel quale furono presenti più di 80. Signori, e Cavalieri di S. E. che per curiosità erano restati a veder pranzare S. Beatitudine. Si fece per breuità il concorso grande de' Signori, e Dame, che furono a vedere così la caualcata dell'entrata, come quella del Concistoro publico, che riuscirono sì belle, e sì numerose, che se ne stupì tutta Roma, che a gran folla era concorsa a mirare il tutto, giubilando ogn'vno in veder S. E. con il cappello sempre in mano, che benignissimamente tutto il mondo salutaua. L'istessa sera del giorno del Concistoro Nostro Signore volendo transferirsi a Frascati, lo fece sapere a S. E. e la mandò a regalare di vn vaghissimo quadro di molta diuotione ornato di gioie di gran valore, e d'vna corona, & vn Cavaliero pur di gioie di non poca stima. Adesso S. E. attende a visitare il Sacro Collegio, e spe dirsi, per in breue poter si mettere in viaggio, prima che passi il buon tempo del nauigare.



25
24
23
22
21
20
19
18
17
16
15
14
13
12
11
10
9
8
7
6
5
4
3
2
1



Biblioteca del Archiginnasio

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39